

losa più per il Governo, che per il contribuente, perchè la Commissione sul certificato della Giunta del catasto viene poi a dichiarare che non può essere colpito dall'imposta il tale o tal altro fabbricato.

Ed è su questa tendenza che prego l'onorevole ministro di rivolgere la sua attenzione.

Una seconda raccomandazione è quella che concerne le piccole cooperative agrarie, che il ministro di agricoltura protegge sempre a parole, e che il ministro delle finanze preme invece sempre con le sue imposte, non dando a queste piccole cooperative nè modo nè tempo di poter progredire.

Per non tediare la Camera mi risparmierei di citare un fatto, che farebbe indubbiamente ridere i colleghi, in cui si è cercato di trovare l'utile nell'ente distinto dai soci; e si trattava di una società sorta per il benessere generale, in cui i soci non avevano avuto che delle perdite, e non poteva certamente parlarsi di sopraprezzo delle azioni della Società.

E richiamo anche l'attenzione dell'onorevole ministro sulla protezione intensa non soltanto per l'agricoltura, ma per tutta l'economia nazionale. Io speravo di vedere un accenno nel suo discorso, perchè qualche accenno vi era già stato fatto da alcuni oratori, relativamente alla guerra di tariffe doganali, da cui siamo già minacciati, e che sta prendendo proporzioni veramente allarmanti, se è vero quanto è scritto in un autorevole giornale cittadino in data 17 maggio sotto il titolo: protezionismo acuto. Si tratta della nuova tariffa doganale francese che modifica, in senso sempre più protezionista, la tariffa del 1892, che era già ritenuta eccessiva.

PRESIDENTE. Onorevole Richard, è proprio fuor di luogo tutto questo!

RICHARD. Ho quasi finito.

PRESIDENTE. Non importa che abbia quasi finito! La questione da lei trattata è fuor di posto: ecco il punto. Presenti una interpellanza.

RICHARD. Mi pare però che sia importante. Perchè dovrei fare una interpellanza? Se non fossi stato interrotto, avrei già finito.

PRESIDENTE. Se ella fosse proprio in argomento, potrebbe parlare finchè vuole.

RICHARD. Se l'onorevole ministro e la Camera non hanno interesse a questa questione, che è fra le più gravi, rinuncio a parlare, ma in due minuti avrei finito.

PRESIDENTE. Finisca dunque.

RICHARD. Diceva dunque quel giornale che nella tariffa generale sono introdotte 48 nuove voci e 407 specificazioni delle vecchie: 866 voci vengono aggravate, 7 diminuite e 195 restano inalterate. Nella tariffa minima, oltre alle nuove voci e nuove specificazioni, si hanno 268 aumenti di tariffa e soltanto 12 diminuzioni. Perfino gli esportatori francesi hanno protestato, temendo una giusta reazione.

Il nostro accordo doganale 1898 aveva avuto più carattere di pacificazione che altro, e le conseguenze furono che, mentre le nostre esportazioni in Francia rimasero quasi stazionarie, le importazioni francesi in Italia sono aumentate del 60 per cento. Per il primo trimestre 1909 le importazioni francesi sono calcolate a lire 71,433,900 e quelle italiane in Francia a lire 40,829,000. Nel primo trimestre del 1908, vale a dire quando ancora non era intervenuto l'accordo doganale, le cifre erano queste:

Importazione francese in Italia, lire 31,141,000; esportazioni italiane in Francia lire 38,191,000. E così, mentre il commercio italiano avrebbe profitto solo del 6 per cento, quello francese sarebbe salito al 110 per cento. Non aggiungo altro, perchè queste cifre parlano già eloquentemente di per sé stesse.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

LACAVA, ministro delle finanze. L'onorevole Morpurgo ha sollevato una questione che, come ha detto, fu trattata ampiamente nell'altro ramo del Parlamento fra me e l'onorevole Colombo in occasione appunto della discussione del bilancio delle finanze.

Onorevole Morpurgo, io non mi rifiuto di studiare la questione da lei sollevata; ma in verità al Senato, facendosi questa discussione, io dissi che nell'esercizio di un opificio vi sono due imposte completamente diverse: una che colpisce il reddito che l'opificio potrebbe dare al proprietario, se invece di esercitarlo direttamente lo affittasse ad altri, e questa è l'imposta sui fabbricati, nei quali s'intendono comprese tutte le forze motrici, comprese quelle idrauliche; e un'altra che colpisce il reddito che dà all'industriale esercente, più o meno fortunato, la speciale industria che nell'opificio si esercita.

Questo è il concetto della legge, nè v'è duplicazione alcuna di imposizione, anche perchè il reddito fabbricati dell'opificio, com-